



PROGETTO PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DI UN
IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 92.4 MW
DENOMINATO "MONTESECCO" DA REALIZZARSI NEI
COMUNI DI CHIEUTI E SERRACAPRIOLA (FG) CON LE
RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ELETTRICHE

DISCIPLINARE TECNICO E PRESTAZIONALE

Rev. 1.0

Data: 23 dicembre 2023

QQR-WND-025.REL013

Committente:

Repsol Montepuccio 1 S.r.l.
via Michele Mercati n. 39
00197 Roma (RM)
C. F. e P. IVA: 17293391003
PEC: repsolmontesecco1@pec.it

Progetto e sviluppo:

Queequeg Renewables, ltd
2nd Floor, the Works,
14 Turnham Green Terrace Mews,
W41QU London (UK)
Company number: 11780524
email: mail@quren.co.uk



SOMMARIO

SOMMARIO.....	1
1 Premessa.....	4
1.1. Prescrizioni generali.....	4
1.2. Sicurezza e coordinamento.....	5
1.3. Gestione dei materiali di risulta	5
2 Disciplinare dei generatori	7
2.1 2.1. Componenti dell'impianto	7
2.1.1 2.1.1. Pale	7
2.1.2 2.1.2. Gruppo rotore	8
2.1.3 2.1.3. Sistema di frenaggio	9
2.1.4 2.1.4. Sistema di brandeggio	9
2.1.5 2.1.5. Torre	9
3 Disciplinare delle opere elettriche	10
3.1.1 3.1. Descrizione generale dell'impianto	10
3.1.2	11
3.1.3 3.2. Elettrodotto 36kV	11
3.2 3.3 SSE Utente.....	13
3.3 3.4 Quadri 36 kV	13
3.4 3.5 Percorso della linea di connessione 36 kV	14
3.5 3.6 Misure di protezione contro i contatti diretti	15
3.6 3.7 Protezione contro i contatti diretti	16
3.7 3.8 Protezione contro le sovracorrenti	16
3.8 3.9 Impianto di terra per impianti a tensione ≤ 1000 Vc.a.....	16
4 Disciplinare delle opere civili.....	17
4.1 4.1. Preparazione delle aree di cantiere	18
4.2 4.2. Scavi	19
4.2.1 4.2.1. Scavi di sbancamento	19
4.2.2 4.2.2. Scavo a sezione obbligata	20
4.2.3 4.2.3. Trivellazione guidata	20
4.2.4 4.2.4. Scavo a larga sezione per plinti di fondazione	20
4.2.5 4.2.5. Scavi per canalizzazione delle acque	21
4.2.6 4.2.6. Scavi per scarifica di strade e piazzole	21
4.2.7 4.2.7. Demolizione e rimozione dei corpi estranei	22
4.2.8 4.2.8. Realizzazione del corpo stradale	22
4.3 4.3. Trasporto e conferimento materiali.....	24

4.4	4.4. Tubazioni e pozzetti d'ispezione	25
4.5	4.5. Regimazione acque superficiali	25
5	Materiali per opere strutturali	26
5.1	5.1. Materiali per le opere civili	26
5.1.1	5.1.1. Calcestruzzi Strutturali	27
5.1.2	5.1.2. Casseforme	31
5.1.3	5.1.3. Acciaio per armatura	32
5.1.4	5.1.4. Impermeabilizzazioni	33
6	Riferimenti normativi tecnici.....	34
6.1	6.1. Opere in calcestruzzo armato	34
6.2	6.2. Sicurezza e salute	35

1 Premessa

La presente relazione è parte integrante del procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del Decreto Legislativo numero 152 del 2006, e di Autorizzazione Unica Regionale ai sensi dell'articolo 12 del Decreto Legislativo numero 387 del 2003 e del D. G. R. 3/15 del 23 Gennaio 2018.

Il progetto, presentato dalla società "**REPSOL MONTEPUCCIO 1 Srl**" controllata da "Repsol Renovables SA", prevede la realizzazione di un nuovo parco eolico costituito da 15 turbine eoliche della potenza nominale di 6,6 MW ciascuna, per complessivi **92,4 MW**, localizzato nel territorio dei Comuni di Chieuti e Serracapriola (FG), in cui è ipotizzata la connessione elettrica a 36kV dell'impianto alla RTN presso la sezione a 36kV di una futura SE RTN di Terna a 380/220/150kV da inserire in entra – esce alla linea 380kV "Olbia – Siniscola 2". Questo documento fornisce in via preliminare un dettaglio di disciplinare tecnico e prestazionale degli elementi fisici che compongono l'impianto a progetto, e precisa inoltre i requisiti delle opere costituendo un riferimento preliminare per la redazione del Capitolato di Appalto per la fase esecutiva di realizzazione.

1.1. Prescrizioni generali

La realizzazione dell'impianto a cura dell'Appaltatore delle opere, disciplinata ai sensi di legge, sarà organizzata e consentita ad opera dei cittadini il loro montaggio e la messa in esercizio dell'impianto nei tempi contrattualizzati e previsti (in fase preliminare) dal cronoprogramma delle opere;

- Completare le opere secondo le prescrizioni e rilasciare il sito nelle migliori condizioni di qualità ambientale, paesaggistica per favorire la migliore naturalizzazione prevista;
- Il rispetto rigoroso delle norme, in particolare riguardanti la sicurezza.

Le opere a progetto verranno realizzate sulla base di un Progetto Esecutivo approvato da **REPSOL MONTEPUCCIO 1 Srl**, committente di progetto, che ne condividerà copia con tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione del parco eolico.

Le aree di lavoro saranno perimetrate in sede di apertura di cantiere e sarà cura dell'Appaltatore di limitare gli interventi nelle aree non di pertinenza, incluse le opere interrato che dovessero trovarsi in interferenza con le opere a progetto, e le opere adiacenti come manufatti o colture. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla ristretta area di cantiere dedicata agli uffici, ai servizi igienici, ad deposito di attrezzature e materiali necessari allo svolgimento delle lavorazioni.

Si intende comunque che, ai sensi di legge, l'Appaltatore sarà responsabile civilmente e penalmente per danni a cose e persone che dovessero verificarsi in fase di realizzazione. Per le responsabilità di indennizzo, l'Appaltatore stipulerà una polizza di idonea capienza a copertura delle proprie responsabilità civili.

1.2. Sicurezza e coordinamento

I lavori di cui al presente progetto ricadono nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo 81/08 e s.m.i in materia di sicurezza nelle fasi di cantiere. Per questo motivo, prima dell'apertura del cantiere, verrà redatto un Piano di Sicurezza e Coordinamento (P.S.C.) ad opera di tecnico abilitato. Il piano di sicurezza e coordinamento dovrà essere redatto in conformità a quanto previsto dall'art. 100 del D. Lgs. 81/08 e quindi dall'Allegato XV "Contenuti minimi dei Piani di Sicurezza nei cantieri temporanei e mobili" e dall'Allegato XVI allo stesso Decreto "Fascicolo con le caratteristiche dell'opera".

Il P.S.C. farà parte integrante del contratto d'Appalto e l'Appaltatore ne farà scrupoloso riferimento per tutta la fase di cantiere, garantendo così il rispetto delle norme per la prevenzione degli infortuni e la salute degli operai e del resto del personale. Tutti i soggetti interessati dal lavoro, maestranze e figure responsabili, dovranno essere resi edotti sui rischi specifici e sulle misure di sicurezza previste.

Il piano di sicurezza subirà l'evoluzione necessaria adattandosi alle esigenze reali e concrete del cantiere, tenendo conto dell'utilizzo comune di impianti, attrezzature, mezzi logistici e di protezione collettiva. In particolare dovrà essere prevista una gestione del cantiere tale per cui non si creino rischi a seguito dei lavori specifici e di tutto ciò che genera la presenza del cantiere stesso.

Naturalmente tutte le problematiche comuni e generali di cantiere dovranno essere tenute in debita considerazione nella redazione del Piano di Sicurezza.

L'Appaltatore emetterà altresì un Piano Operativo di Sicurezza (P.O.S.) che costituirà documento di valutazione dei rischi per le opere a progetto, e detaglierà le soluzioni previste dal P.S.C.

1.3. Gestione dei materiali di risulta

I materiali risultanti dalle lavorazioni quali, a mero titolo di esempio, gli scavi, le demolizioni, i rinterri o i livellamenti saranno inclusi nella progettazione esecutiva e verranno gestiti dall'Appaltatore in osservanza delle leggi vigenti. Terre, rocce e altri materiali di qualità idonea verranno riutilizzati per il rilevato stradale e per le altre opere di cantiere quali piazzole o aree di stoccaggio provvisorie. I materiali idonei al rinterro faranno parte del piano di utilizzo di terre e rocce da scavo di dettaglio, anch'esso parte del progetto esecutivo, e il loro movimento all'interno delle aree di cantiere verrà gestito in osservanza delle altre prescrizioni per i mezzi di trasporto, sotto la supervisione della Direzione Lavori. I materiali di risulta eccedenti o non idonei al riutilizzo nelle opere di progetto, verranno gestiti dall'Appaltatore come rifiuti ed avviati al trattamento presso gli impianti idonei e autorizzati. Tali terre saranno gestite in conformità a quanto previsto dall'Art. 186 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Testo Unico Ambiente) e dal DPR n.120 del 13/06/2017 che stabilisce la nuova disciplina sulla gestione delle terre e rocce da scavo ed è in vigore dal 22/08/2017.

Il regolamento riunisce in un unico testo le regole sul riutilizzo delle terre e rocce da scavo come sottoprodotti abrogando sia il DM 161/2012 sia l'art. 41bis del D.L. 69/2013 convertito in L. 98/2013.

La disponibilità degli impianti di conferimento dei rifiuti verrà assicurata e contrattualizzata a carico dell'Appaltatore e sotto la Direzione Lavori prima dell'apertura di cantiere per assicurare una tempistica congrua di ripristino dei luoghi dopo la messa in esercizio dell'impianto e la chiusura del cantiere.

2 Disciplinare dei generatori

Le opere in oggetto constano di:

- Installazione di 14 aerogeneratori a tre pale con potenza nominale pari a 6,6 MW cadauno per un totale di **93,0 MW** di potenza installata, comprensivi di fondazioni di sostegno;
- Realizzazione di un nuovo cavidotto a 36kV interrato che collega gli aerogeneratori alla nuova stazione elettrica di Terna S.p.A. A bordo impianto eolico sarà realizzata, a cura del Produttore, una nuova cabina di raccolta che conterrà i quadri a 36 kV dai quali partirà la linea di connessione tra il parco eolico e la SE di Terna;
- Adeguamento della viabilità esistente e realizzazione di nuova viabilità di servizio agli aerogeneratori e nuove piazzole per la posa in opera delle turbine eoliche. Tale rete viaria costituirà la viabilità interna del parco;
- Adeguamento delle strade di accesso al sito.

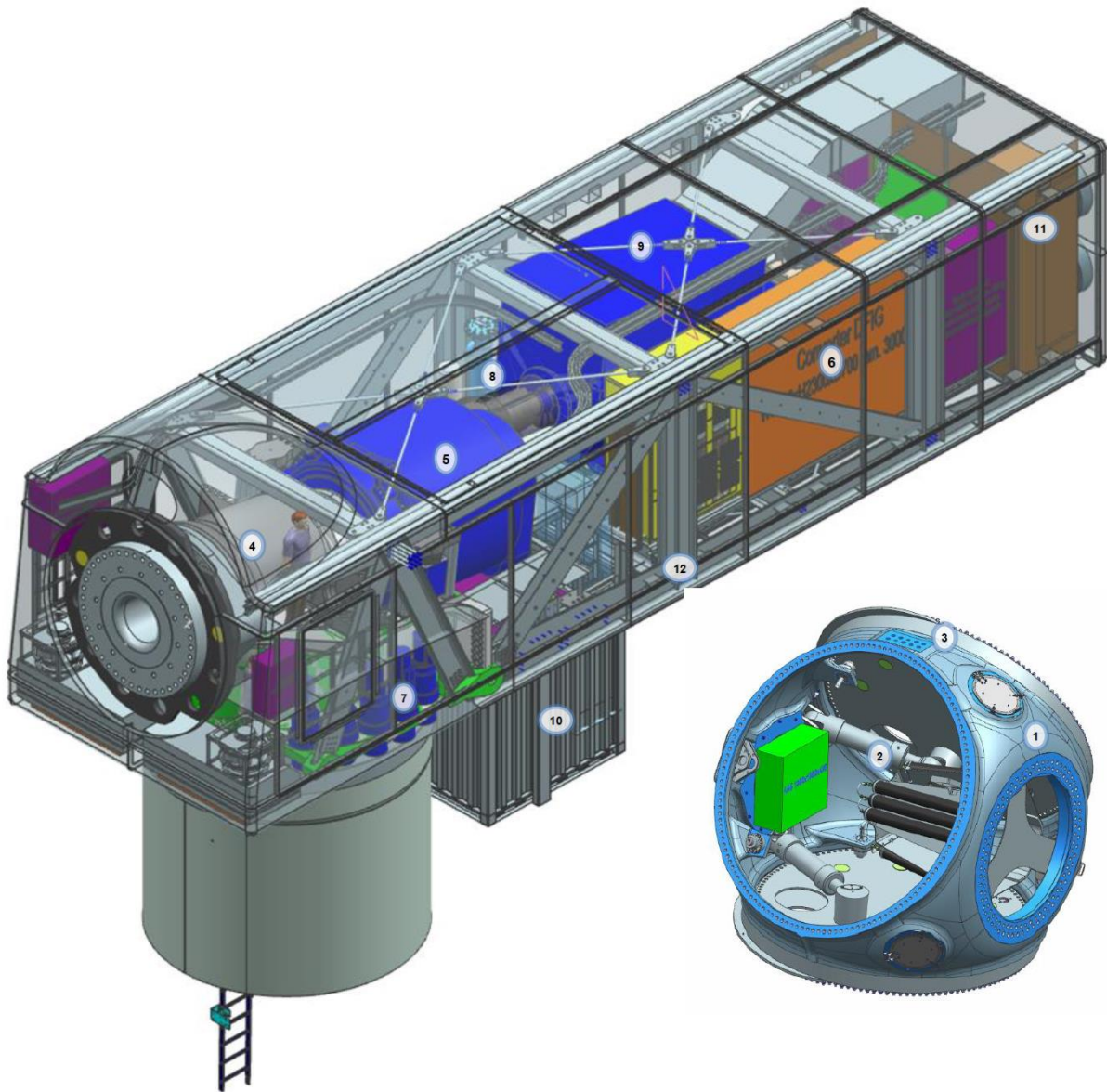
2.1 2.1. Componenti dell'impianto

Ogni aerogeneratore è composto da un gruppo rotore (1) con controllo attivo del passo (*pitch*) (2) delle pale (3), che consente di regolare la velocità di rotazione del rotore stesso tramite effetto di portanza. Ogni singola pala ha il passo controllato da un sistema idraulico che ne controlla singolarmente l'inclinazione.

L'albero motore (o "albero lento", 4) è quindi accoppiato a un moltiplicatore di giri (5) che aumenta la velocità di rotazione trasmettendola all'albero collegato al generatore elettrico ("albero veloce", 8). Il generatore (9) genera corrente in bassa tensione che un trasformatore (10) innalza a media tensione per minimizzare le dispersioni. Un sistema di raffreddamento (11) si assicura che la corrente dispersa nei macchinari non innalzi la temperatura di esercizio dell'aerogeneratore. Il sistema di brandeggio (o *yaw*), permette alla navicella di orientare sopravento il rotore, ottimizzando lo sfruttamento dell'aria. Nel caso specifico l'asse orizzontale del rotore è posto a **134 m** dal piano di sistemazione della relativa piazzola.

2.1.1 2.1.1. Pale

Le pale dei generatori sono realizzate in composito di fibra di vetro e resina epossidica ed hanno una lunghezza complessiva di . Un cavo di metallo attraversa l'intera struttura delle pale per facilitare l'attraversamento delle scariche atmosferiche a terra. Ogni pala ha la funzione di trasmettere un momento torcente ottimale sull'albero lento, spazzando un'area di circa **23'235 m²** con un'inclinazione di circa 5 gradi sul piano perpendicolare al terreno. Ogni pala ha una lunghezza di circa **84,35 metri**.



1 Hub	7 Yaw system
2 Pitch system	8 High speed shaft
3 Blade bearings	9 Generator
4 Low speed shaft	10 Transformer
5 Gearbox	11 Cooling system
6 Electrical cabinets	12 Rear Structure

Figura 1 - Disposizione delle componenti nella navicella

2.1.2 2.1.2. Gruppo rotore

La turbina eolica è dotata di un rotore composto da un mozzo e tre pale controllate dal sistema di controllo del passo a microprocessore OptiTip®. In base alle condizioni di vento prevalenti, le pale vengono continuamente posizionate per ottimizzare l'angolo di inclinazione.

Il gruppo rotore verrà fissato sull'albero lento in quota, dopo il montaggio della navicella sulla torre tubolare.

Sul gruppo rotore sono montate le tre ralle di *pitch*, e su ciascuna di esse è fissata una pala. Il sistema idraulico di governo del *pitch* riesce a orientare la pala lungo il proprio asse spazzando un angolo tra -5 e +95 gradi.

2.1.3 2.1.3. Sistema di frenaggio

Il sistema di frenaggio agisce su dischi serrati sull'albero lento, applicando attrito tramite sistemi di ganasce attuati idraulicamente e collegati al sistema di controllo PLC. Questo sistema interviene per mettere in sicurezza il generatore in caso di malfunzionamento del sistema di controllo del *pitch* delle pale per evitare che il gruppo rotore superi la velocità massima di sicurezza.

2.1.4 2.1.4. Sistema di brandeggio

Il sistema di brandeggio orienta la navicella ruotandola con l'ausilio di una ralla che assicura la navicella al colmo della torre. Il movimento è assicurato da un gruppo di servoriduttori.

2.1.5 2.1.5. Torre

La torre è realizzata in conci di acciaio flangiati tra di loro ed alla base per il fissaggio alla fondazione. Lo spessore dell'acciaio permette il sostegno della struttura in base all'altezza dell'asse rotore, pari a 134 metri dal piano campagna.

3 Disciplinare delle opere elettriche

3.1.1 3.1. Descrizione generale dell'impianto

L'impianto eolico in esame sarà connesso alla Stazione del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale con il nuovo standard 36 kV reso disponibile da Terna in seguito al documento dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA): Deliberazione 18 ottobre 2021 439/2021/R/EEL, *in merito alla verifica delle proposte di modifica dell'allegato A.2 al codice di trasmissione, dispacciamento, sviluppo e sicurezza della rete di Terna.*

Si prevede l'installazione di n. **14** aerogeneratori con potenza nominale di **6,6 MW** ciascuno per una potenza nominale totale di **92.4 MW**.

L'impianto è suddiviso in 4 sottocampi secondo il seguente schema:

- Sottocampo 1
 - Aerogeneratore A
 - Aerogeneratore B
 - Aerogeneratore E

- Sottocampo 2
 - Aerogeneratore C
 - Aerogeneratore D
 - Aerogeneratore F

- Sottocampo 3
 - Aerogeneratore G
 - Aerogeneratore L
 - Aerogeneratore M
 - Aerogeneratore N

- Sottocampo 4
 - Aerogeneratore H
 - Aerogeneratore I
 - Aerogeneratore O
 - Aerogeneratore P

Lo schema di collegamento degli aerogeneratori è riportato sul documento di progetto WIND025.ELB008c.

Ai 4 sottocampi corrispondono 4 linee 36 kV in cavo unipolare ARE4H5E 20,8/36KV interrato che collegano l'impianto allo stallo a 36 kV della SE Terna.

All'interno di ciascun sottocampo, gli aerogeneratori sono collegati tra loro, con distribuzione radiale, mediante linee a 6 kV in cavo ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato interrato.

Ciascun aerogeneratore contiene al suo interno:

- Un alternatore asincrono da 6,6 MW nominali posto nella navicella a 134 metri di altezza;
- Un trasformatore 0,69/36 kV da 7 MVA posto anch'esso nella navicella;
- Un quadro 36 KV dislocato alla base dalla torre;

- Quadro BT di potenza dislocato nella navicella;
- Quadro BT ausiliari alla base della torre.

3.1.2

3.1.3 3.2. Elettrodotto 36kV

L'impianto eolico è suddiviso in 4 sottocampi facenti capo ciascuno ad un aerogeneratore che potremo definire "aerogeneratore master". Ogni aerogeneratore master conterrà al suo interno un quadro a 36 kV che alimenterà, oltre al trasformatore dell'aerogeneratore stesso, anche il quadro a 36 kV che andranno ad alimentare le altre macchine facenti parte di quel sottocampo. Il cavo di collegamento Cabina di raccolta – Aerogeneratori master è il tratto di cavo, completo di terminazioni, che collega la cabina di raccolta 36 kV ai morsetti di entrata dei dispositivi 36 kV degli "aerogeneratori master".

Dalla cabina di raccolta a 36 kV agli aerogeneratori master sono distribuite n. 4 linee a 36 kV in cavo interrato: tutti i cavi di cui si farà utilizzo, sia per il collegamento interno dei sottocampi che per la connessione alla SE Terna, saranno delle seguenti tipologie:

- Cavi tripolari con anime disposte ad elica visibile e conduttori in alluminio. Tali cavi saranno utilizzati in posa direttamente interrata per l'interconnessione fra gli aerogeneratori (WIND025.ELB010a).
- Cavi unipolari con conduttori in alluminio riuniti in fasci tripolari a trifoglio. Tali cavi saranno utilizzati in posa direttamente interrata per il vettoriamento dell'energia prodotta dal parco eolico verso la SE Terna (WIND025.ELB010a).

L'isolante dei cavi è costituito da miscela in elastomero termoplastico HPTE, e fra esso e il conduttore è interposto uno strato di miscela estrusa. Il cavo presenta uno schermo metallico. Sopra lo schermo metallico è presente una guaina protettiva. In generale, per tutte le linee elettriche 36 kV, si prevede la posa direttamente interrata dei cavi ad una profondità di 1,50 m dal piano di calpestio. Nel progetto in esame è stata ipotizzata l'utilizzazione di cavi 36 KV già dotati di protezione meccanica; questo cavo consente di evitare la posa di una protezione meccanica supplementare (Norma CEI 11-17 art. 4.3.11 lettera b). In fase esecutiva potrà essere comunque utilizzato un cavo senza armatura a patto di inserire, nella sezione di scavo, una protezione meccanica supplementare (Norma CEI 11-17 - posa tipo M).

L'elettrodotto utente a 36 kV sarà interamente interrato. Lungo il percorso dell'elettrodotto sono presenti fiumi censiti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 (vedi interferenze T13 e T14 elaborato WIND025.ELB0017c).

Per le intersezioni della linea 36 kV con i fiumi è previsto l'utilizzo della Trivellazione Orizzontale Controllata (T.O.C.) in luogo dello scavo a cielo aperto. Si tratta di una tecnologia che consente la posa lungo un profilo trivellato di tubazioni in polietilene, in acciaio o in ghisa sferoidale. Le tubazioni installabili hanno diametri compresi tra 40 mm e 1600 mm e vengono utilizzate per numerosi sottoservizi (acqua, energia, telecomunicazioni etc.). Il profilo di trivellazione, accuratamente prescelto in fase progettuale, viene seguito grazie a sistemi di guida estremamente precisi, solitamente magnetici, tali da consentire di evitare ostacoli naturali e/o artificiali e di raggiungere un obiettivo prestabilito, operando da una postazione prossima al punto di ingresso nel terreno della perforazione, con una macchina di perforazione chiamata RIG. Le fasi di lavorazione sono sostanzialmente tre:

- nel corso della prima fase, viene realizzato un foro pilota mediante l'introduzione nel punto di ingresso di una colonna di aste, con un utensile di perforazione posto in testa; la fase si conclude con il raggiungimento del punto di uscita prestabilito;

- successivamente sulla testa di perforazione viene montato un opportuno alesatore che permette di allargare il diametro del foro fino a raggiungere le dimensioni utili alla posa dei tubi previsti;
- infine, viene tirata nel foro la colonna della tubazione presaldata, completando il lavoro.

La perforazione viene solitamente favorita dall'uso di fluidi come fanghi bentonitici o polimerici e non sono necessari scavi a cielo aperto lungo l'asse di trivellazione. Al termine delle operazioni l'area di lavoro viene restituita allo status quo ante mediante il ripristino dei punti di ingresso e di uscita.

Le TOC sono particolarmente adatte per il superamento di ostacoli, quali fiumi, canali, strade di grande comunicazione, aree pubbliche, aree archeologiche etc.

Il cavidotto conterrà tutti i cavi di energia, il cavo in fibra ottica e il conduttore di terra. I tubi che vengono abitualmente posati, compatibilmente alla tecnologia intrinseca della T.O.C., sono classificati PEAD UNI 7611-76 tipo 312. Questi tubi, in modo particolare per quanto riguarda la resistenza alle sollecitazioni meccaniche, non costituiscono protezione meccanica supplementare ai sensi delle Norme CEI 11-17 e di conseguenza devono essere posati ad una profondità minima di 1,7 m. Il colore deve essere diverso da arancio, giallo, rosso, nero e nero a bande blu.

In caso di particolari attraversamenti o di risoluzione puntuale di interferenze (condotte idriche, fognarie, linee elettriche, ecc.) per le quali allo stato attuale non è possibile conoscere la corretta ubicazione, le modalità di posa saranno modificate in conformità a quanto previsto dalla norma CEI 11-17 e dagli eventuali regolamenti vigenti relativi alle opere interferite, mantenendo comunque un grado di protezione delle linee non inferiore a quanto garantito dalle normali condizioni di posa.

Per il dettaglio dei tipologici di posa, si rimanda all'elaborato WIND025.ELB010a - *Tracciato elettrodotti (interno) MT*.

La tensione di esercizio dei cavi è pari a 36 kV. Le correnti nominali per ciascuna linea sono funzione della potenza vettoriata.

La tabella che segue riporta le tipologie e le formazioni dei cavi 36 KV utilizzati nelle diverse sezioni di impianto (la sigla WTG indica l'aerogeneratore). Tutte le linee in cavo soddisfano la verifica termica prevista dalla normativa vigente, sia per quanto concerne le correnti di cortocircuito che per la tenuta termica dei cavi.

CONNESSIONE ALLA SE TERNA			
Partenza linea	Arrivo Linea	Tipo di cavo	Formazione
STALLO 36 kV SE TERNA	CABINA DI RACCOLTA 36 kV	ARE4H5E 20,8/36KV unipolare a trifoglio	3x(4x1x500) mmq
SOTTOCAMPO 1			
Partenza linea	Arrivo Linea	Tipo di cavo	Formazione
CABINA DI RACCOLTA 36 kV	WTG-A	ARE4H5E 20,8/36KV unipolare a trifoglio	3x(2x1x500) mmq
WTG-A	WTG-B	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq
WTG-A	WTG-E	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq
SOTTOCAMPO 2			
Partenza linea	Arrivo Linea	Tipo di cavo	Formazione
CABINA DI RACCOLTA 36 kV	WTG-F	ARE4H5E 20,8/36KV unipolare a trifoglio	3x(2x1x500) mmq
WTG-F	WTG-C	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq
WTG-F	WTG-D	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq
SOTTOCAMPO 3			
Partenza linea	Arrivo Linea	Tipo di cavo	Formazione
CABINA DI RACCOLTA 36 kV	WTG-M	ARE4H5E 20,8/36KV unipolare a trifoglio	3x(2x1x500) mmq

WTG-M	WTG-L	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq
WTG-M	WTG-N	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq
WTG-M	WTG-G	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq
SOTTOCAMPO 4			
Partenza linea	Arrivo Linea	Tipo di cavo	Formazione
CABINA DI RACCOLTA 36 kV	WTG-I	ARE4H5E 20,8/36KV unipolare a trifoglio	3x(2x1x500) mmq
WTG-I	WTG-H	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq
WTG-I	WTG-O	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq
WTG-I	WTG-P	ARE4H5EX 20,8/36KV tripolare elicordato	1x(3x240) mmq

3.2 3.3 SSE Utente

Le 4 linee provenienti dagli aerogeneratori master sono connesse in un quadro di potenza con stessa tensione di esercizio (tensione di riferimento per l'isolamento 40,5 kV). Tale energia viene poi trasferita, tramite cavi interrati a 36 kV (nominali di esercizio), sui terminali dedicati a quella tensione nella Stazione Elettrica del Gestore della RTN. Il suddetto quadro di potenza a 36 kV è dislocato in un edificio costituito da:

- locale Quadri per ad ospitare le celle a 36 kV;
- locale quadri BT Servizi Ausiliari, TLC Scada e sala controllo;
- locale Gruppo elettrogeno (solo predisposizione);

Nello standard di connessione a 36 kV, paragrafo 16. Appendice D, la connessione nella stazione RTN può avvenire con un unico collegamento su un unico scomparto della singola sbarra ovvero su due scomparti distinti afferenti alle due diverse sbarre A e B di stazione.

La connessione effettiva, su uno o due scomparti, sarà confermata dal Gestore in fase di progettazione esecutiva, in funzione delle necessità di gestione delle macchine e della rete.

Nella SSE, oltre al quadro 36 kV, in appositi locali sono presenti le apparecchiature di comando e controllo che consentono, tramite un sistema SCADA, di effettuare il monitoraggio della stazione 36 kV e delle torri eoliche in campo. Nello stesso locale è prevista l'installazione degli apparati deputati alla videosorveglianza dell'impianto. Con apposita connessione dedicata, fornita dai providers dei servizi di telecomunicazioni, tale monitoraggio può essere trasmesso anche a distanza, direttamente alla sala di controllo del Produttore o agli incaricati della gestione e manutenzione.

L'impianto si sviluppa secondo lo schema a blocchi semplificato rappresentato nel documento di progetto WIND025.ELB008c).

3.3 3.4 Quadri 36 kV

Sul lato produttore sarà presente un quadro 36 kV nel quale confluirà l'energia proveniente dal parco eolico.

Questo quadro, considerata l'importanza ai fini della continuità di esercizio, sarà del tipo LSC2BPM secondo come indicato nell'elaborato EN 62271-200 (blindato), isolato in SF6 e con corrente nominale di sbarra 2000 A. I quadri conformi alle normative di cui sopra, avranno semplice sistema di sbarra e saranno posizionati all'interno locale dedicato all'interno della cabina di raccolta. I quadri avranno le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche generali quadro con tensione 36 kV di esercizio

Tipologia: Tipo 2	Blindato, con sbarre e unità funzionali isolate in SF6
-------------------	--

Tensione massima (riferimento per l'isolamento):	42,5 [kV]
Frequenza nominale:	50 [Hz]
Tensione di esercizio:	36 [kV]
Tensione nominale di tenuta a impulso atmosferico	185 [kV]
Tensione nominale di tenuta a frequenza industriale per 1 minuto	85 [kV]
Corrente termica per 1 s	25 [kA]
Corrente dinamica (valore di cresta)	63,65 [kA]
Corrente nominale sbarre principali	2000 [A]
Corrente nominale interruttori verso Terna	2000 [A]
Corrente nominale interruttori arrivi da cabine concentrazione	630 [A]
Corrente nominale unità sezionamento con fusibile (trasformatore aux)	200 [A]

I quadri a 36 kV dovranno essere costruiti secondo la norma CEI EN 62271-200: 2012-07 e realizzati con un involucro metallico del tipo ad unità funzionali modulari.

Ogni unità funzionale potrà connettersi ad altre unità tramite una sbarra e potrà collegarsi a terra con dei collegamenti dedicati.

L'unità funzionale dovrà essere suddivisa con partizioni metalliche in quattro scomparti distinti, di cui una cella dovrà contenere i dispositivi di monitoraggio e controllo in bassa tensione.

I 3 compartimenti in 36 KV, ovvero zona sbarre, zona arrivo cavi e zona interruttore dovranno consentire lo scarico di gas, in caso di arco interno, nella parte alta del quadro.

Nel presente progetto sono presenti i seguenti quadri 36 KV:

- Quadri 36 KV degli aerogeneratori. Sono forniti assieme alle macchine e contengono le protezioni 36 KV per i trasformatori posti nella navicella e gli interruttori per realizzare il collegamento con le altre macchine in campo (tra l'aerogeneratore master e le altre macchine di ciascun sottocampo). Le caratteristiche elettriche e le tarature delle protezioni sono riportate sugli schemi unifilari (documento di progetto WIND025.ELB008c).

3.4 3.5 Percorso della linea di connessione 36 kV

La linea 36 kV delle opere di rete si sviluppa su strada pubblica fino all'ingresso della SSE utente per poi connettersi alla sezione a 36 kV di una nuova Stazione Elettrica (SE) di trasformazione a 380/150/36 kV da collegare tramite un elettrodotto a 380 kV al futuro ampliamento della SE RTN di Codrongianos e da raccordare alla linea 150 kV della RTN "Olbia – Siniscola 2".

La linea di connessione a 36 kV sarà realizzata con 3 condutture in cavo ARE4H5E unipolare con conduttore in alluminio poste in parallelo e aventi sezione (3x1x500 mm²). La formazione della linea in cavo interrato di connessione alla SE Terna è pertanto: 3x(3x1x500) mm².

3.5 3.6 Misure di protezione contro i contatti diretti

3.5.1.1 Guasti a terra lato 36 kV

Il dispersore di terra degli impianto in 36 kV deve essere dimensionato in modo che la sua resistenza di terra R_E sia di valore tale che, in relazione al coordinamento con i dispositivi di protezioni di media tensione (tempi di intervento in funzione del valore della corrente di guasto) per guasti verso massa nel sistema 36 kV, le tensioni di contatto U_T siano contenute entro i limiti della curva di sicurezza (tensioni di contatto ammissibili U_{TP} , in funzione della durata del guasto t_F) riportata nella Norma CEI 99-3.

In particolare è necessario verificare che la tensione totale di terra U_E risulti inferiore al valore di U_{TP} .

$$U_E = R_E \times I_E \leq U_{TP}$$

I_E = Corrente di terra. Nel calcolo pratico viene fatta coincidere con la corrente di guasto a terra I_F . Il valore di I_F deve essere richiesto all'Ente distributore.

3.5.1.2 Guasti a terra lato BT – Interruzione automatica dell'alimentazione

La protezione contro i contatti indiretti potrà essere assicurata tramite interruzione automatica dell'alimentazione per mezzo di dispositivi di protezione contro le sovracorrenti o per mezzo di interruttori differenziali.

Le caratteristiche dei dispositivi di protezione e le impedenze dei circuiti devono essere tali che, se si presenta un guasto di impedenza trascurabile in qualsiasi parte dell'impianto tra un conduttore di fase ed un conduttore di protezione o una massa, l'interruzione automatica dell'alimentazione avvenga entro i tempi specificati, soddisfacendo la seguente condizione:

$$Z_s \times I_a \leq U_o$$

Dove:

Z_s = impedenza dell'anello di guasto che comprende la sorgente, il conduttore attivo fino al punto di guasto ed il conduttore di protezione tra il punto di guasto e la sorgente;

I_a = è la corrente che provoca l'interruzione automatica del dispositivo di protezione, entro il tempo definito nella Tab. 41A in funzione della tensione nominale U_o per circuiti terminali fino a 32A, o entro un tempo convenzionale non superiore a 5 s per gli altri circuiti; se si usa un interruttore differenziale I_a è la corrente differenziale nominale di intervento;

U_o = è la tensione nominale verso terra in volt in c.a. e in c.c.

In alternativa al coordinamento fra impianto di messa a terra e dispositivi di protezione attiva, la protezione contro i contatti indiretti può essere realizzata adottando macchine e apparecchi con isolamento doppio o rinforzato per costruzione o installazione: apparecchi di Classe II. In uno stesso impianto questo tipo di protezione può coesistere con la protezione mediante messa a terra. È vietato collegare intenzionalmente a terra le parti metalliche accessibili delle macchine, degli apparecchi e delle altre parti dell'impianto di Classe II.

3.6 3.7 Protezione contro i contatti diretti

La protezione contro i contatti diretti dovrà realizzata tramite isolamento delle parti attive tramite involucri con livello di protezione adeguato al luogo di installazione, e tali da non permettere il contatto con le parti attive se non previo smontaggio degli elementi di protezione con l'ausilio di attrezzi.

3.7 3.8 Protezione contro le sovracorrenti

La protezione delle linee contro le sovracorrenti dovrà essere assicurata da interruttori automatici (o da fusibili) installati sui quadri di distribuzione. È generalmente prevista la protezione dai sovraccarichi per tutte le linee di distribuzione o terminali. Eventuali eccezioni, dove permesse dalla norma, sono indicate nella documentazione allegata al progetto.

3.8 3.9 Impianto di terra per impianti a tensione ≤ 1000 Vc.a.

L'impianto di messa a terra deve essere realizzato secondo la Norma CEI 64-8, tenendo conto delle raccomandazioni della "Guida per l'esecuzione dell'impianto di terra negli edifici per uso residenziale e terziario" (CEI 64-12).

In ogni impianto utilizzatore deve essere realizzato un impianto di terra unico. A detto impianto devono essere collegate tutte le masse e le masse estranee esistenti nell'area dell'impianto utilizzatore, la terra di protezione e di funzionamento dei circuiti e degli apparecchi utilizzatori (ove esistenti: centro stella dei trasformatori, impianto contro i fulmini, ecc.).

L'esecuzione dell'impianto di terra va correttamente programmata nelle varie fasi della costruzione e con le dovute caratteristiche. Infatti, alcune parti dell'impianto di terra, tra cui il dispersore, possono essere installate correttamente (ed economicamente) solo durante le prime fasi della costruzione, con l'utilizzazione dei dispersori di fatto (ferri del cemento armato, tubazioni metalliche ecc.).

Per impianto di terra si intende l'insieme dei seguenti elementi:

- dispersori
- conduttori di terra
- collettore o nodo principale di terra
- conduttori di protezione
- conduttori equipotenziali

Per una descrizione più puntuale delle principali prescrizioni relative agli impianti di bassa tensione si rimanda all'elaborato WIND025.REL005a – *Relazione impianti elettrici BT, MT, ausiliari e cavidotti interrati*.

4 Disciplinare delle opere civili

Le opere civili previste a progetto constano di:

- Movimento terra per adeguamento viabilità esistente e viabilità ex-novo, scavi per realizzazione plinti, realizzazione piazzole, temporanee e permanenti;
- Fondazione degli aerogeneratori;
- Piazzole aerogeneratori;
- Viabilità interna;
- Realizzazione cabina di raccolta produttore e linee elettriche dalle turbine alla cabina di raccolta;
- Posa cavidotti 36 kV per realizzazione connessione alla stazione elettrica di TERNA.

Le fondazioni delle torri, di tipo superficiale, saranno costituite da plinti in calcestruzzo armato gettati in opera su strato di magrone, con le caratteristiche dei materiali riportate nella tabella seguente:

MATERIALE PLINTO DI FONDAZIONE	
Classe di esposizione ambientale	2a, XC4
CALCESTRUZZO	
Magrone sottofondo : Classe di resistenza Classe di consistenza	C16/20 S4
Piastra di fondazione (fluid): Classe di resistenza Classe di consistenza	C35/45 S4
Colletto di fondazione (fluid): Classe di resistenza Classe di consistenza	C50/60 S4
Malta ad alta resistenza: Classe di resistenza Classe di consistenza (EN 12350-8)	C90/105 SF3
Copriferro	5 cm
Dimensione max nominale aggregati	< 25 mm
Contenuto min cemento	320 Kg/mc
ACCIAIO	
Tipo Acciaio	B450C

La cabina di raccolta produttore sarà del tipo prefabbricato, le cui dimensioni saranno tali da consentire la posa e l'esercizio in sicurezza delle apparecchiature elettriche e la loro manutenzione.

La viabilità interna consisterà in una serie di strade e di piazzole che permetteranno di raggiungere agevolmente tutti i siti in cui saranno posizionati gli aerogeneratori. L'andamento planimetrico di tale viabilità interna ricalcherà il più possibile la rete esistente di viabilità a servizio del parco esistente e solo dove strettamente necessario, a causa della totale assenza di strade o stradelli, si provvederà alla realizzazione di tratti viari ex novo.

Per le strade rurali esistenti le opere edili previste consistono nell'adeguamento di alcuni tratti della sede stradale per consentire la circolazione in sicurezza degli automezzi speciali utilizzati per il trasporto dei componenti delle turbine eoliche e i mezzi di sollevamento come le gru, sia principale che secondarie. Gli adeguamenti suddetti prevedono:

- delle intersezioni a raso con raggio di circa 35 m agli incroci con strade esistenti;
- nei punti di maggiore deviazione dalla direzione stradale si interverrà con rettifiche della stessa;
- ampliamenti della sede stradale nei tratti di minore larghezza fino alla larghezza complessiva di 6 m (5 m di carreggiata e due banchine laterali da 0,5 m ciascuna).

Nel caso di allargamento della sede viaria esistente le lavorazioni previste consistono nell'asportazione, lateralmente alle strade, dello strato superficiale di terreno vegetale per consentire la realizzazione di un adeguato sottofondo di materiale lapideo e di un sovrastante strato di misto stabilizzato. Lo spandimento dello strato di stabilizzato sarà effettuato come intervento di manutenzione ordinaria anche su tutto il tratto della strada interpodereale interessato dalla circolazione dei suddetti automezzi speciali.

Per la realizzazione dei nuovi tratti di viabilità sono previste le stesse tipologie di lavorazioni necessarie per l'adeguamento delle strade interpoderali già esistenti e sopra riportate, minimizzando al massimo l'altezza degli scavi e dei rilevati, compatibilmente con i raggi di raccordo planimetrici ed altimetrici che possano consentire il transito dei mezzi pesanti necessari alla realizzazione del parco eolico in oggetto.

Per la realizzazione delle piazzole vale quanto detto per le nuove strade interne al parco eolico.

La viabilità ex-novo del parco eolico sarà utilizzata in futuro per la manutenzione degli aerogeneratori e come viabilità di servizio per raggiungere i terreni attraversati, sia da parte dei proprietari che per motivi di controllo del territorio da parte di forze di Polizia o del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

4.1 4.1. Preparazione delle aree di cantiere

Prima dell'apertura del cantiere, si procederà a:

- Individuare e perimetrare le aree oggetto di nuova viabilità interna;
- Individuare le aree oggetto di nuovi elettrodotti;
- Individuare le aree oggetto di piazzole e fondazioni;
- Perimetrare le suddette aree di intervento per evitare interferenze con aree estranee, segnalandole appositamente;
- Livellare e regolarizzare il terreno deputato alla viabilità di cantiere;
- Allontanare corpi estranei quali massi posati sul terreno in corrispondenza delle opere, o residui di altra natura.

4.2 4.2. Scavi

Sono previste diverse attività di scavo, che verranno dettagliate nel progetto esecutivo e disciplinate dalla Direzione Lavori, indispensabili per la fattibilità del progetto e realizzate dall'Appaltatore secondo il massimo scrupolo circa gli adempimenti di sicurezza e l'utilizzo di ogni dispositivo quali, a mero titolo di esempio, puntellature del terreno, armature, costoni di rinforzo provvisori o definitivi e ogni altro accorgimento atto a scongiurare il pericolo di smottamenti o cedimenti che compromettano la sicurezza e rechino danni a persone o cose.

Le aree di scavo verranno identificate puntualmente e ripulite da elementi estranei prima dell'intervento, rispettando le sagome e le acclività di cui al Progetto Esecutivo e secondo le indicazioni della Direzione Lavori, avendo cura di ripulire con getti ad alta pressione eventuali corpi rocciosi e di evitare il riporto di materiale.

La profondità degli scavi sarà disciplinata dal Progetto Esecutivo, ma in fase di realizzazione sarà data facoltà alla Direzione Lavori di modificare la profondità in virtù delle prove geognostiche e penetrometriche del terreno, che restituiranno il valore puntuale più idoneo per le aree e che giustificheranno pertanto un eventuale incremento dei valori determinati a Progetto Esecutivo.

I dettagli di questi dimensionamenti saranno poi rendicontati nel progetto "*as built*".

Il materiale di origine vegetale che dovesse essere asportato sarà gestito in maniera che si abbiano parti trasportabili con i mezzi a disposizione e convogliato in luogo idoneo per il proprio conferimento, qualora non fosse possibile una ripiantumazione.

4.2.1 4.2.1. Scavi di sbancamento

Sono da considerare scavi di sbancamento gli scavi da effettuare per la gradonatura dei piani di posa dei rilevati, per la regolarizzazione della superficie della viabilità, per la preparazione dei piani per la realizzazione di eventuali gabbionate, per la bonifica di superfici pianeggianti o inclinate negli spessori già previsti in progetto o richiesti dalla Direzione Lavori, anche se sottostanti al piano di sbancamento, anche se eseguiti in fasi successive. La gradonatura dei piani di posa dei rilevati deve essere effettuata previo taglio dei cespugli ed estirpazione delle ceppaie. Sono inoltre da considerarsi assimilabili a quelli di sbancamento anche gli scavi da effettuare per l'allargamento e la riprofilatura delle piste, ove necessario al transito degli automezzi per il trasporto al sito delle attrezzature, della carreggiata della strada esistente e per la formazione di cassonetti. Gli scavi di sbancamento e assimilabili devono essere eseguiti con mezzi meccanici ed eventualmente rifiniti a mano, in modo tale da ottenere i piani e le sagome previsti dai disegni di progetto ovvero ordinati in loco dalla Direzione Lavori.

4.2.2 4.2.2. Scavo a sezione obbligata

Si definiscono in questo modo gli scavi per fondazioni, esclusi i plinti, gli elettrodotti, i canali di raccolta delle acque meteoriche e i drenaggi. Quando non diversamente richiesto dalla Direzione Lavori, le pareti di detti scavi sono da prevedersi con inclinazione indicata nel Piano di Sicurezza e di Coordinamento. Previo benestare da parte della Direzione Lavori e del Coordinatore per la Sicurezza in fase di esecuzione, gli scavi potranno essere eseguiti anche con pareti verticali, fermo restando in ogni caso l'obbligo dell'Appaltatore ad impiegare ogni accorgimento affinché venga eseguita in condizioni di sicurezza la rimozione dei terreni franati. In ogni caso, fatta salva la diversa e motivata disposizione della Direzione Lavori, L'Appaltatore dovrà provvedere, a sua cura e spese, a contenere le pareti dello scavo mediante adeguate opere di sostegno.

4.2.3 4.2.3. Trivellazione guidata

La trivellazione orizzontale controllata (T.O.C. o "*Horizontal directional Drilling*") è una tecnologia che consente la posa in opera di tubazioni in polietilene o metallo, destinate ai cavi elettrici. La posa avviene mediante una trivellazione guidata elettronicamente dal punto di ingresso a quello di arrivo che permette di evitare scavi a cielo aperto, riducendo sensibilmente l'impatto della posa e i suoi costi, pur garantendo una lavorazione di precisione in totale sicurezza.

La posa potrà essere effettuata a secco oppure ad umido (con avanzamento coadiuvato da getto fluido costituito da acqua e bentonite), con le seguenti fasi di lavorazione:

- realizzazione di un foro pilota mediante l'introduzione nel punto di ingresso di una colonna di aste, con un utensile di perforazione posto in testa; tali aste sono guidate alla quota e nella direzione voluta;
- allargamento del diametro del foro fino a raggiungere le dimensioni utili alla posa dei tubi previsti, mediante utilizzo di un opportuno alesatore montato sulla testa di perforazione; ripristino finale dei punti di ingresso e di uscita.

Il Directional Drilling è dotato di un sistema di guida e manovra al fondo foro per il controllo ed il direzionamento della perforazione nel sottosuolo.

Si ricorrerà a tale tecnica nei casi in cui il beneficio ottenuto possa giustificarne l'elevato costo e comunque quando si dovranno attraversare strade e corsi d'acqua con linee elettriche, cavi in fibra ottica, linee di trasmissione dati, ecc..

4.2.4 4.2.4. Scavo a larga sezione per plinti di fondazione

Sono considerati "*a larga sezione*" gli scavi aventi dimensione di oltre 20 metri di diametro e profondità consona alla sezione longitudinale del plinto di fondazione stesso che ha un'altezza di circa 4,00 m ed un diametro di 25,00 m. In sede esecutiva potranno essere previste rampe di accesso per permettere di eseguire saggi del terreno, prove di carico e prove penetrometriche al fine di verificare le caratteristiche geotecniche

del materiale. In queste circostanze potrebbe verificarsi, secondo direttiva della Direzione Lavori, la necessità di ampliare trasversalmente o in profondità lo scavo del plinto. Durante l'esecuzione degli scavi l'impresa esecutrice è tenuta ad eseguire, non appena le circostanze lo richiedano, le puntellature, le armature, ed ogni altro provvedimento atto a prevenire frane, scoscendimenti o smottamenti, restando responsabile degli eventuali danni ed essendo tenuta a provvedere, a proprie spese, alla rimozione dei terreni franati.

4.2.5 4.2.5. Scavi per canalizzazione delle acque

La gestione delle acque meteoriche in prossimità della viabilità e delle piazzole potrebbe richiedere opere di scavo occorrenti per l'eventuale rettifica, modellazione e correzione di elementi di deflusso, e per l'alloggiamento di canalizzazioni. Lo scavo sarà eseguito con mezzi meccanici ed a mano in presenza di roccia, melma, fango o radici, ed è compreso l'onere per la deviazione delle acque in movimento, superficiali e freatiche, per l'esaurimento delle acque ristagnanti e ogni altro magistero atto a permettere la realizzazione delle opere di regimazione idraulica previste in progetto.

Verrà assicurata una pendenza minima del 2% per garantire una direzione univoca di deflusso. Le attività suddette devono essere eseguite con idonea attrezzatura che permetta di minimizzare i danni arrecati ad eventuali colture presenti al bordo del corso d'acqua. Le materie provenienti dagli scavi saranno prioritariamente riutilizzate in cantiere secondo le indicazioni della Direzione Lavori.

4.2.6 4.2.6. Scavi per scarifica di strade e piazzole

Per l'allargamento e la profilatura delle strade esistenti in linea con il Progetto Esecutivo e, se prevista, per la sostituzione della pavimentazione esistente, oltre che per il ripristino a verde delle aree occupate da piazzole, può essere richiesta la scarifica superficiale del tratto viario esistente per una profondità tra i 10 e i 25 cm, secondo quanto stabilito dalla Direzione Lavori, allo scopo di ravvivare lo strato di materiale sottostante e di sovrapporvi il nuovo strato di sovrastruttura, o per asportarlo completamente.

Con la scarifica deve anche essere asportato il materiale non conforme e smosso l'eventuale strato di legante deteriorato, tutti i materiali terrosi ed i sedimenti fangosi, le erbe ed i cespugli, ogni altro materiale estraneo e non adatto a ricevere i successivi ricarichi; gli eventuali accumuli di pietrisco formati ai bordi stradali andranno rimossi.

La scarifica andrà eseguita con mezzi meccanici idonei e, solamente ove necessario e in completa sicurezza, con attrezzi manuali. Nel caso di esecuzione di elettrodotti nelle sedi stradali asfaltate, la scarifica superficiale della pavimentazione stradale deve essere eseguita per una profondità di circa 3 cm, comprendendo quindi anche la parte superiore del calcestruzzo magro utilizzato per il riempimento dello scavo dopo la posa in opera dei cavi; l'attrezzatura utilizzata per questa scarifica deve essere quindi idonea a svolgere l'attività.

4.2.7 4.2.7. Demolizione e rimozione dei corpi estranei

I corpi rocciosi di volume incompatibile con le opere a progetto, a discrezione della Direzione Lavori, verranno frantumati meccanicamente e riutilizzati nelle aree di progetto come materiale integrante delle opere civili. Solo qualora questo non fosse possibile, gli stessi corpi saranno trasferiti in apposita struttura per lo smaltimento.

Eventuali demolizioni di ruderi, murature o altri manufatti abbandonati in calcestruzzo semplice o armato saranno eseguite secondo scrupolose prescrizioni di sicurezza indicate nel P.S.C. e predisposte in sintonia con la Direzione Lavori. Le demolizioni saranno limitate a quelle prescritte a Progetto Esecutivo, e saranno eseguite con mezzi o attrezzi appropriati alla circostanza secondo le indicazioni della Direzione Lavori e senza l'ausilio di esplosivi. Restano incluse nelle opere a progetto e quindi a carico della ditta Appaltatore le opere di ricostruzione o ripristino danni.

Ogni materiale di risulta di queste attività verrà riutilizzato in cantiere o, qualora impossibile, conferito in apposita discarica a seguito di caratterizzazione.

4.2.8 4.2.8. Realizzazione del corpo stradale

Per la realizzazione della viabilità, una volta eseguiti gli scavi e allontanato il materiale di risulta, si procederà secondo varie fasi che prevedono:

- La preparazione del sottofondo;
- Il costipamento del terreno in sito
- La realizzazione della fondazione stradale
- La realizzazione della massicciata stradale in misto granulometrico

1. Preparazione del sottofondo

I piani di posa dovranno anche essere liberati da qualsiasi materiale di altra natura vegetale, quali radici, cespugli, alberi.

Per l'accertamento del raggiungimento delle caratteristiche particolari dei sottofondi qui appresso stabilite, agli effetti soprattutto del grado di costipamento e dell'umidità in posto, l'Appaltatore, indipendentemente dai controlli che verranno eseguiti dalla Direzione dei Lavori, dovrà provvedere a tutte le prove e determinazioni necessarie.

A tale scopo dovrà quindi, a sue cure e spese, installare in cantiere un laboratorio con le occorrenti attrezzature per le prove e analisi.

Le determinazioni necessarie per la caratterizzazione dei terreni, ai fini della loro possibilità d'impiego e delle relative modalità, verranno preventivamente fatte eseguire dalla Direzione dei Lavori presso un laboratorio pubblico o presso laboratori privati certificati.

Rimosso il terreno costituente lo strato vegetale, estirpate le radici fino ad un metro di profondità sotto il piano di posa e riempite le buche così costituite si procederà, in ogni caso, ai seguenti controlli:

- a) determinazione del peso specifico apparente del secco del terreno in sito e di quello massimo determinato in laboratorio;

- b) determinazione dell'umidità in sito in caso di presenza di terre sabbiose, ghiaiose o limose;
- c) determinazione dell'altezza massima delle acque sotterranee nel caso di terre limose.

2. Costipamento del terreno in sito

A) Se sul terreno deve essere appoggiata la sovrastruttura stradale direttamente o con l'interposizione di un rilevato di altezza **minore di 50 cm**, si seguiranno le seguenti norme:

- a) per le terre sabbiose o ghiaiose si dovrà provvedere al costipamento del terreno per uno spessore di almeno 25 cm con adatto macchinario fino ad ottenere un peso specifico apparente del secco in sito, pari almeno al 95% di quello massimo ottenuto in laboratorio;
- b) per le terre limose, in assenza d'acqua, si procederà come al precedente punto a);
- c) per le terre argillose si provvederà alla stabilizzazione del terreno in sito, mescolando ad esso altro idoneo, in modo da ottenere un conglomerato a legante naturale, compatto ed impermeabile, dello spessore che verrà indicato volta per volta e costipato fino ad ottenere un peso specifico apparente del secco pari al 95% del massimo ottenuto in laboratorio. Nel caso in cui le condizioni idrauliche siano particolarmente cattive, il provvedimento di cui sopra sarà integrato con opportune opere di drenaggio.

B) Se il terreno deve sopportare un rilevato di altezza **maggiore di 50 cm**:

- a) per terre sabbiose o ghiaiose si procederà al costipamento del terreno con adatto macchinario per uno spessore di almeno 25 cm, fino ad ottenere un peso specifico apparente del secco pari all'85% del massimo ottenuto in laboratorio per rilevati aventi un'altezza da 0,50 m a 3 m, e pari all'80% per rilevati aventi un'altezza superiore a 3 m;
- b) per le terre limose, in assenza di acqua, si procederà come indicato al punto a);
- c) per le terre argillose si procederà analogamente a quanto indicato al punto c) del Capo A).

In presenza di terre torbose si procederà in ogni caso alla sostituzione del terreno con altro tipo sabbioso-ghiaioso per uno spessore tale da garantire una sufficiente ripartizione del carico.

3. Realizzazione della fondazione stradale

La fondazione sarà costituita dalla miscela del tipo approvato dalla Direzione dei Lavori e dovrà essere stesa in strati successivi dello spessore stabilito dalla Direzione dei Lavori in relazione alla capacità costipante delle attrezzature usate. Il sistema di lavorazione e miscelazione del materiale potrà essere modificato di volta in volta dalla Direzione dei Lavori in relazione al sistema ed al tipo di attrezzatura da laboratorio usata ed in relazione al sistema ed al tipo di attrezzatura di cantiere impiegata. Durante il periodo di costipamento dovranno essere integrate le quantità di acqua che evaporano per vento, sole, calore, ecc.

Il materiale da usarsi dovrà corrispondere ai requisiti indicati e dovrà essere prelevato, ove sia possibile, sul posto.

L'acqua da impiegare dovrà essere esente da materie organiche e da sostanze nocive.

Si darà inizio ai lavori soltanto quando le condizioni di umidità siano tali da non produrre detrimenti alla qualità dello strato stabilizzante. La costruzione sarà sospesa quando la temperatura sia inferiore a 3°C.

Qualsiasi area che risultasse danneggiata, per effetto del gelo, della temperatura o di altre condizioni di umidità durante una qualsiasi fase della costruzione, dovrà essere completamente scarificata, rimiscelata e costipata in conformità alle prescrizioni della Direzione dei Lavori, senza che questa abbia a riconoscere alcun particolare compenso aggiuntivo.

La superficie di ciascun strato dovrà essere rifinita secondo le inclinazioni, le livellette e le curvature previste dal progetto e dovrà risultare liscia e libera da buche e irregolarità.

4. Realizzazione di massicciata stradale in misto granulometrico

Le massicciate da eseguire e conservare a macadam ordinario saranno semplicemente costituite con uno strato di pietrisco o ghiaia di qualità, durezza e dimensioni secondo mescolanza di dimensioni assortite secondo gli ordini che saranno impartiti in sede esecutiva dalla Direzione dei Lavori. I materiali da impiegare dovranno essere scevri di materie terrose, detriti, sabbie e comunque di materie eterogenee. Essi saranno posti in opera nell'apposito cassonetto spargendoli sul fondo e sottofondo eventuale per un'altezza di 20 cm configurati accuratamente in superficie secondo il profilo assegnato alla sagoma trasversale in rettilineo fissata nei precedenti articoli per queste massicciate, e a quello in curva che sarà ordinato dalla Direzione dei Lavori.

Se per la massicciata è prescritta o sarà ordinata in sede esecutiva la cilindatura a fondo, questa sarà eseguita con le modalità relative al tipo chiuso. In entrambi i casi si dovrà curare di sagomare nel modo migliore la superficie della carreggiata secondo i prescritti profili trasversali sopraindicati.

La cilindatura di tipo chiuso dovrà essere eseguita con uso di acqua, pur tuttavia limitato per evitare ristagni nella massicciata e rifluimento in superficie del terreno sottostante che possa perciò essere rammollito, e con impiego, durante la cilindatura, di materiale di saturazione, comunemente detto aggregante, costituito da sabbione, pulito e scevro di materie terrose da scegliere fra quello con discreto potere legante, o da detrito dello stesso pietrisco, se è prescritto l'impiego del pietrisco e come è opportuno per questo tipo, purché tali detriti siano idonei allo scopo. Detto materiale col sussidio dell'acqua e con la cilindatura prolungata in modo opportuno, ossia condotta a fondo, dovrà riempire completamente, o almeno il più che sia possibile, i vuoti che anche nello stato di massimo addensamento del pietrisco restano tra gli elementi del pietrisco stesso.

Ad evitare che per eccesso di acqua si verifichino inconvenienti immediati o cedimenti futuri, si dovranno aprire frequenti tagli nelle banchine, creando dei canaletti di sfogo con profondità non inferiore allo spessore della massicciata ed eventuale sottofondo e con pendenza verso l'esterno.

La cilindatura sarà protratta fino a completo costipamento col numero di passaggi occorrenti in relazione alla qualità e durezza dei materiali prescritto per la massicciata.

4.3 4.3. **Trasporto e conferimento materiali**

L'Appaltatore avrà l'onere di trasportare a discarica i materiali provenienti dagli scavi che ha eseguito e che non verranno riutilizzati, a compensazione, per rinterri e riporti secondo quanto previsto dal Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo. In nessun caso tali materiali saranno accantonati (nemmeno temporaneamente) ingombrando in tutto o in parte fossati, corsi d'acqua di qualsiasi specie, transiti ed accessi.

Il codice CER di detti materiali avviati allo smaltimento o recupero sarà: **17 05 04 "terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03"**. L'avvenuto invio a recupero dovrà essere attestato a mezzo di apposito formulario di identificazione rifiuti debitamente compilato e firmato in ogni sua parte. La quarta copia del formulario, completa della sottoscrizione del soggetto autorizzato al recupero, una volta restituita all'impresa produttrice del rifiuto, sarà da questa trasmessa in copia al Committente che, tramite la Direzione Lavori, autorizzerà la corresponsione dei relativi oneri. Nella scelta degli impianti di smaltimento e recupero, l'Appaltatore dovrà impegnarsi a dare priorità a quelli individuati dalla Committente, a parità di prezzo contrattuale.

4.4 4.4. Tubazioni e pozzetti d'ispezione

Sarà prevista la realizzazione di pozzetti in calcestruzzo per canalizzazioni elettriche e idrauliche, per ispezione di dispersori di terra, etc., secondo i disegni di progetto e le disposizioni impartite in loco dalla Direzione Lavori; la loro profondità è legata a quella delle relative canalizzazioni e, qualora ubicati in terreni agricoli, devono sporgere di circa 40 cm per impedire il transito su di essi di macchine agricole.

Potrà essere richiesto, oltre alla esecuzione del pozzetto e relativa copertura attrezzata, il solo completamento di pozzetti esistenti fino alla quota definitiva del piano campagna mediante rialzamento delle pareti ed installazione di chiusini, griglie, lastre di copertura, oppure la esecuzione parziale di pozzetti ed in questo caso si deve provvedere all'apposizione di chiusure provvisorie atte comunque ad evitare danni ed infortuni.

I pozzetti prefabbricati in calcestruzzo armato e vibrato dovranno essere costruiti con impasto di cemento R425 dosato ad almeno 400 kg per m³ di inerti di idonea granulometria; la massa volumica del calcestruzzo non deve essere inferiore a 2.300 kg/m³ e la resistenza caratteristica deve raggiungere, a 28 giorni, i 25 N/mm²; le armature metalliche sono formate da tondi di acciaio B450C di diametro non inferiore a 5 mm, con giunzioni saldate; le pareti devono essere di spessore costante, non inferiore a 4 cm, con superfici sufficientemente lisce, esenti da difetti e con spigoli arrotondati sia internamente che esternamente; gli elementi vengono sigillati con impasto di solo cemento ed i giunti devono essere accuratamente stuccati con il medesimo impasto. Questi potranno essere del tipo semplice o sifonato e devono essere posti in opera su di un massetto di calcestruzzo, compensato a parte; per raggiungere il piano di calpestio devono essere impiegati gli appositi elementi aggiuntivi, aventi le stesse caratteristiche dei pozzetti.

4.5 4.5. Regimazione acque superficiali

Ove previsto dai disegni di progetto, e comunque ove richiesto dalla Direzione Lavori, in qualsiasi fase del programma di cantiere, dovranno essere realizzate opere di regimazione e canalizzazione delle acque di superficie, atte a prevenire i danni provocati dal ruscellamento delle acque piovane e dalla stagnazione delle stesse in presenza di compluvi e concavità create dalle opere a progetto, canalizzando le medesime verso i compluvi naturali. Questa misura permetterà inoltre di ridurre il fenomeno dell'erosione delle viabilità, causato dalle acque meteoriche, lungo i cigli delle stesse.

5 Materiali per opere strutturali

5.1 5.1. Materiali per le opere civili

L'Appaltatore dovrà approvvigionare i materiali per le opere civili infrastrutturali presso fornitori accreditati che diano adeguate garanzie e regolari certificazioni per l'espletamento della fornitura con uniformità e costanza di caratteristiche, e dovrà altresì assicurarsi dell'efficacia e della regolarità dei controlli. L'Appaltatore è tenuto ad assicurarsi con congruo anticipo circa la disponibilità di tutti i materiali necessari per non alterare il cronoprogramma di realizzazione delle opere, comportando ciò un incremento nell'impatto del cantiere. Su richiesta della Committente, l'Appaltatore fornirà le informazioni necessarie circa la provenienza dei materiali ed i fornitori presso i quali si è approvvigionato. Il trasporto dei materiali per le opere civili in cantiere prevederà mezzi idonei e rispondenti alle prescrizioni di legge per ciascuno dei materiali.

L'Appaltatore avrà l'onere delle conservazioni dei materiali sul cantiere durante tutto il periodo di attività di quest'ultimo, riservando la massima cura e attenzione alla diligenza e tutelando la sicurezza di persone e cose, e in second'ordine il corretto stoccaggio per preservare la massima efficienza in opera dei materiali, senza intralciare i lavori.

Tutti i materiali risponderanno alle prescrizioni di norma e saranno congrui alle prescrizioni dell'Appalto sotto il controllo della Direzione Lavori, che avrà sempre l'ultima parola sul loro impiego. Le specifiche tecniche di dettaglio dei materiali dovranno essere dettagliate nel Progetto Esecutivo, e variate solo in caso di necessità manifestata dalla Direzione Lavori.

L'Appaltatore sarà l'unico responsabile dell'idoneità tecnica dei materiali utilizzati, qualsiasi sia la loro provenienza, la modalità di trasporto e di conservazione prima dell'impiego. Tutti gli sfridi e le eccedenze dei materiali per le opere civili sono di proprietà dell'Appaltatore che deve provvedere allo sgombero, alla rimozione ed allo smaltimento di essi. L'Appaltatore è tenuto ad eseguire a propria cura e spese i prelievi indicati dal Committente, il trasporto e l'affidamento dei provini al laboratorio di prova, al pagamento delle prove ed alla consegna dei certificati con i risultati al Committente.

I materiali per le opere civili utilizzati dall'Appaltatore devono rispondere ai requisiti delle norme vigenti in merito nel testo in vigore durante l'esecuzione dei lavori e ad ogni prescrizione di legge intervenuta in materia in epoca successiva alla data di edizione del presente documento. Tutte le prove di accettazione dei materiali condotte dalla Direzione Lavori, le analisi fisico-chimiche, granulometriche, spettrometriche, di schiacciamento, di trazione o simili devono essere eseguite a cura e spese dell'Appaltatore presso laboratori ufficiali, ivi compresi quelli del Committente, e i certificati delle prove devono essere inviati al Committente nel più breve tempo possibile e archiviati tra i verbali di cantiere.

5.1.1 5.1.1. Calcestruzzi Strutturali

Nelle opere strutturali saranno impiegati leganti idraulici previsti dalle disposizioni vigenti in materia, dotati di certificato di conformità rilasciato da un organismo europeo a una norma armonizzata della serie UNI EN 197-1 e UNI EN 197-2. È escluso l'impiego di cementi alluminosi ma consigliato quello pozzolanico per la realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori, a causa del minore calore di idratazione.

Qualora il calcestruzzo risulti esposto a condizioni ambientali chimicamente aggressive, si devono utilizzare cementi per i quali siano prescritte, da norme armonizzate europee e, fino alla disponibilità di esse, da norme nazionali, adeguate proprietà di resistenza ai solfati e/o al dilavamento o a eventuali altre specifiche azioni aggressive.

I sacchi per la fornitura dei cementi devono essere sigillati all'arrivo in cantiere, e in perfetto stato di conservazione. Se l'imballaggio fosse comunque manomesso o il prodotto avariato, il cemento potrà essere rifiutato dalla Direzione Lavori e dovrà essere sostituito con altro idoneo. Se i leganti sono forniti sfusi, la provenienza e la qualità degli stessi dovranno essere dichiarate con documenti di accompagnamento della merce. La qualità del cemento potrà essere accertata mediante prelievo di campioni e loro analisi presso laboratori ufficiali. L'impresa deve disporre in cantiere di silos per lo stoccaggio del cemento, che ne consentano la conservazione in idonee condizioni termoigrometriche.

Gli aggregati ottenuti dalla lavorazione di materiali naturali, artificiali, ovvero provenienti da processi di riciclo conformi alla norma europea armonizzata UNI EN 12620 e, per gli aggregati leggeri, alla norma europea armonizzata UNI EN 13055-1 sono idonei all'utilizzo.

Sarà consentito l'uso di aggregati grossi provenienti da riciclo, secondo i limiti previsti dalla norma, a condizione che la miscela di calcestruzzo confezionata con aggregati riciclati venga preliminarmente qualificata e documentata attraverso idonee prove di laboratorio. Per tali aggregati, le prove di controllo di produzione in fabbrica dovranno essere effettuate ogni 100 tonnellate di aggregato prodotto e comunque negli impianti di riciclo, per ogni giorno di produzione.

Sarà inoltre possibile fare utile riferimento alle norme UNI 8520-1 e UNI 8520-2 al fine di individuare i requisiti chimico-fisici aggiuntivi rispetto a quelli fissati per gli aggregati naturali, che gli aggregati riciclati devono rispettare, in funzione della destinazione finale del calcestruzzo e delle sue proprietà prestazionali (meccaniche, di durabilità e pericolosità ambientale, ecc.), nonché quantità percentuali massime di impiego per gli aggregati di riciclo o classi di resistenza del calcestruzzo, ridotte rispetto a quanto previsto nella precedente tabella. Gli inerti, naturali o di frantumazione, devono essere costituiti da elementi non gelivi e non friabili, privi di sostanze organiche, limose e argillose o di gesso, in proporzioni nocive all'indurimento del conglomerato o alla conservazione delle armature. La ghiaia o il pietrisco devono avere dimensioni massime commisurate alle caratteristiche geometriche della carpenteria del getto e all'ingombro delle armature e devono essere lavati con acqua dolce qualora ciò sia necessario per l'eliminazione di materie nocive. Il pietrisco deve provenire dalla frantumazione di roccia compatta, non gessosa né geliva, non deve contenere impurità

né materie pulverulenti e deve essere costituito da elementi le cui dimensioni soddisfino alle condizioni sopra indicate per la ghiaia.

La sabbia per il confezionamento delle malte o del calcestruzzo deve essere priva di solfati e di sostanze organiche, terrose o argillose e avere dimensione massima dei grani di 2 mm, per murature in genere, e di 1 mm, per gli intonaci e murature di paramento o in pietra da taglio.

La sabbia naturale o artificiale dovrà risultare bene assortita in grossezza e costituita da grani resistenti, non provenienti da roccia decomposta o gessosa. Essa deve essere scricchiolante alla mano, non lasciare traccia di sporco, non contenere materie organiche, melmose o comunque dannose. Prima dell'impiego, se necessario, deve essere lavata con acqua dolce per eliminare eventuali materie nocive. La Direzione Lavori potrà accertare in via preliminare le caratteristiche delle cave di provenienza del materiale per rendersi conto dell'uniformità della roccia e dei sistemi di coltivazione e di frantumazione, prelevando dei campioni da sottoporre alle prove necessarie per caratterizzare la roccia nei riguardi dell'impiego. Il prelevamento di campioni potrà essere omesso quando le caratteristiche del materiale risultino da un certificato emesso in seguito a esami fatti eseguire da amministrazioni pubbliche, a seguito di sopralluoghi nelle cave, e i risultati di tali indagini siano ritenuti idonei dalla direzione dei lavori.

Il prelevamento dei campioni di sabbia avverrà normalmente dai cumuli sul luogo di impiego; diversamente, può avvenire dai mezzi di trasporto ed eccezionalmente dai silos. La fase di prelevamento non deve alterare le caratteristiche del materiale e, in particolare, la variazione della sua composizione granulometrica e perdita di materiale fine. I metodi di prova possono riguardare l'analisi granulometrica e il peso specifico reale.

Sarà ammesso l'impiego di aggiunte, in particolare di ceneri volanti, loppe granulate d'altoforno e fumi di silice, purché non vengano modificate negativamente le caratteristiche prestazionali del conglomerato cementizio impiegato nelle opere. I fumi di silice devono essere costituiti da silice attiva amorfa presente in quantità maggiore o uguale all'85% del peso totale, come previsto dalla norma. Le ceneri volanti, costituenti il residuo solido della combustione di carbone, dovranno provenire da centrali termoelettriche in grado di fornire un prodotto di qualità costante nel tempo e documentabile per ogni invio, e non contenere impurezze (lignina, residui oleosi, pentossido di vanadio, ecc.) che possano compromettere o ritardare la presa e l'indurimento del cemento.

Il dosaggio delle ceneri volanti non dovrà superare il 25% del peso del cemento. Detta aggiunta non verrà computata in alcun modo nel calcolo del rapporto acqua/cemento. Nella progettazione del mix e nelle verifiche periodiche da eseguire, andrà comunque verificato che l'aggiunta di ceneri praticata non comporti un incremento della richiesta di additivo per ottenere la stessa fluidità dell'impasto privo di ceneri maggiore dello 0,2%, come previsto dalle norme.

La silice attiva colloidale amorfa, costituita da particelle sferiche isolate di SiO_2 con diametro compreso tra 0,01 e 0,5 micron, e ottenuta da un processo di tipo metallurgico, durante la produzione di silice metallica

o di leghe ferro-silicio, in un forno elettrico ad arco potrà essere utilizzata ove fornita allo stato naturale, così come ottenuta dai filtri di depurazione sulle ciminiere delle centrali a carbone, oppure come sospensione liquida di particelle con contenuto secco di 50% in massa. Si dovrà porre particolare attenzione al controllo in corso d'opera del mantenimento della costanza delle caratteristiche granulometriche e fisico-chimiche. Il dosaggio della silicafume non deve comunque superare il 7% del peso del cemento. Tale aggiunta non sarà computata in alcun modo nel calcolo del rapporto acqua/cemento.

Se si utilizzeranno cementi di tipo I, potrà essere computata nel dosaggio di cemento e nel rapporto acqua/cemento una quantità massima di tale aggiunta pari all'11% del peso del cemento. Nella progettazione del mix e nelle verifiche periodiche da eseguire, andrà comunque verificato che l'aggiunta di microsilice praticata non comporti un incremento della richiesta dell'additivo maggiore dello 0,2%, per ottenere la stessa fluidità dell'impasto privo di silicafume, come previsto per norma.

L'impiego di additivi, come per ogni altro componente, dovrà essere preventivamente sperimentato e dichiarato nel mix della miscela di conglomerato cementizio, preventivamente progettata e selezionata ai sensi della norma. L'impiego di eventuali additivi dovrà essere subordinato all'accertamento dell'assenza di ogni pericolo di aggressività.

Gli additivi da utilizzarsi per ottenere il rispetto delle caratteristiche delle miscele in conglomerato cementizio potranno essere impiegati solo dopo una valutazione degli effetti per il particolare conglomerato cementizio da realizzare e nelle condizioni effettive di impiego. Particolare cura dovrà essere posta nel controllo del mantenimento nel tempo della lavorabilità del calcestruzzo fresco.

VALUTAZIONE PRELIMINARE CALCESTRUZZO

L'appaltatore, prima dell'inizio della costruzione dell'opera, dovrà effettuare idonee prove preliminari di studio ed acquisire idonea documentazione relativa ai componenti, per ciascuna miscela omogenea di calcestruzzo da utilizzare, al fine di ottenere le prestazioni richieste dal progetto.

Nel caso di forniture provenienti da impianto di produzione industrializzata con certificato di controllo della produzione in fabbrica, tale documentazione è costituita da quella di identificazione, qualificazione e controllo dei prodotti da fornire.

Il Direttore dei Lavori ha l'obbligo di acquisire, prima dell'inizio della costruzione, la documentazione relativa alla valutazione preliminare delle prestazioni e di accettare le tipologie di calcestruzzo da fornire, con facoltà di far eseguire ulteriori prove preliminari.

Il Direttore dei Lavori ha comunque l'obbligo di eseguire controlli sistematici in corso d'opera per verificare la corrispondenza delle caratteristiche del calcestruzzo fornito rispetto a quelle stabilite dal progetto.

Per le modalità di controllo e di accettazione la Direzione Lavori dovrà far eseguire prove o accettare l'attestazione di conformità alle norme vigenti.

Controllo di Accettazione

Il controllo di accettazione è eseguito dal Direttore dei Lavori su ciascuna miscela omogenea e si configura, in funzione del quantitativo di calcestruzzo in accettazione come previsto dal D.M. 17 gennaio 2018 (NTC 2018).

Il prelievo dei provini di calcestruzzo per il controllo di accettazione va eseguito alla presenza della Direzione dei Lavori o di un tecnico di sua fiducia che provvede alla redazione di apposito verbale di prelievo e dispone l'identificazione dei provini mediante sigle, etichettature indelebili, ecc.; la certificazione effettuata dal laboratorio prove materiali deve riportare riferimento a tale verbale.

La domanda di prove al laboratorio deve essere sottoscritta dalla Direzione dei Lavori e deve contenere precise indicazioni sulla posizione delle strutture interessate da ciascun prelievo.

Le prove non richieste dalla Direzione dei Lavori non possono fare parte dell'insieme statistico che serve per la determinazione della resistenza caratteristica del materiale.

Le prove a compressione vanno eseguite conformemente alle norme UNI EN 12390-3 tra il 28° e il 30° giorno di maturazione e comunque entro 45 giorni dalla data di prelievo. In caso di mancato rispetto di tali termini le prove di compressione vanno integrate da quelle riferite al controllo della resistenza del calcestruzzo in opera.

I certificati di prova emessi dai laboratori devono contenere almeno:

- l'identificazione del laboratorio che rilascia il certificato;
- una identificazione univoca del certificato (numero di serie e data di emissione) e di ciascuna sua pagina, oltre al numero totale di pagine;
- l'identificazione del committente dei lavori in esecuzione e del cantiere di riferimento;
- il nominativo del Direttore dei Lavori che richiede la prova;
- la descrizione, l'identificazione e la data di prelievo dei campioni da provare;
- la data di ricevimento dei campioni e la data di esecuzione delle prove;
- l'identificazione delle specifiche di prova o la descrizione del metodo o procedura adottata, con l'indicazione delle norme di riferimento per l'esecuzione della stessa;
- le dimensioni effettivamente misurate dei campioni provati, dopo eventuale rettifica;
- le modalità di rottura dei campioni;
- la massa volumica del campione;
- i valori delle prestazioni misurate.

Per gli elementi prefabbricati di serie, realizzati con processo industrializzato, sono valide le specifiche indicazioni di cui al punto 11.8.3.1 del D.M. 17 gennaio 2018.

L'opera o la parte di opera realizzata con il calcestruzzo non conforme ai controlli di accettazione non può essere accettata finché la non conformità non è stata definitivamente risolta. Il costruttore deve procedere ad una verifica delle caratteristiche del calcestruzzo messo in opera mediante l'impiego di altri mezzi d'indagine, secondo quanto prescritto dal Direttore dei Lavori e conformemente a quanto indicato nel punto § 11.2.6 del D.M. 17 gennaio 2018. Qualora i suddetti controlli confermino la non conformità del calcestruzzo, si deve procedere, sentito il progettista, ad un controllo teorico e/o sperimentale della sicurezza della struttura interessata dal quantitativo di calcestruzzo non conforme, sulla base della resistenza ridotta del calcestruzzo.

Qualora non fosse possibile effettuare la suddetta verifica delle caratteristiche del calcestruzzo, oppure i risultati del controllo teorico e/o sperimentale non risultassero soddisfacenti, si può: conservare l'opera o parte di essa per un uso compatibile con le diminuite caratteristiche prestazionali accertate, eseguire lavori di consolidamento oppure demolire l'opera o parte di essa.

I controlli di accettazione sono obbligatori ed il collaudatore è tenuto a verificarne la validità, qualitativa e quantitativa; ove ciò non fosse rispettato, il collaudatore è tenuto a far eseguire delle prove che attestino le caratteristiche del calcestruzzo, seguendo la medesima procedura che si applica quando non risultino rispettati i limiti fissati dai controlli di accettazione.

Per calcestruzzo confezionato con processo industrializzato, la Direzione dei Lavori, è tenuta a verificare quanto prescritto nel punto 11.2.8. del succitato decreto ed a rifiutare le eventuali forniture provenienti da impianti non conformi; dovrà comunque effettuare le prove di accettazione previste al punto 11.2.5 del D.M. e ricevere, prima dell'inizio della fornitura, copia della certificazione del controllo di processo produttivo.

Ogni controllo di tipo A è riferito ad un quantitativo di miscela omogenea non maggiore di 300 m³ ed è costituito da tre prelievi, ciascuno dei quali eseguito su un massimo di 100 m³ di getto di miscela omogenea. Risulta quindi un controllo di accettazione ogni 300 m³ massimo di getto. Per ogni giorno di getto va comunque effettuato almeno un prelievo.

Nelle costruzioni con meno di 100 m³ di getto di miscela omogenea, fermo restando l'obbligo di almeno 3 prelievi e del rispetto delle limitazioni di cui sopra, è consentito derogare dall'obbligo di prelievo giornaliero.

Per produzioni di calcestruzzo inferiori a 1500 m³ di miscela omogenea, effettuate direttamente in cantiere, mediante processi di produzione temporanei e non industrializzati, la stessa deve essere confezionata sotto la diretta responsabilità del costruttore. La Direzione dei Lavori deve avere, prima dell'inizio della produzione, documentazione relativa ai criteri ed alle prove che hanno portato alla determinazione delle prestazioni di ciascuna miscela omogenea di conglomerato, così come indicato al punto 11.2.3. del D.M. 17 gennaio 2018.

Nella realizzazione di opere strutturali che richiedano l'impiego di più di 1500 m³ di miscela omogenea è obbligatorio il controllo di accettazione di tipo statistico (tipo B). Il controllo è riferito ad una miscela omogenea e va eseguito con frequenza non minore di un controllo ogni 1500 m³ di calcestruzzo (11.2.5.2 NTC2018).

L'acqua per gli impasti dei calcestruzzi dovrà essere dolce, limpida, priva di sali in percentuali dannose (particolarmente solfati e cloruri), priva di materie terrose e non aggressiva. L'acqua, a discrezione della Direzione Lavori, in base al tipo di intervento o di uso, potrà essere trattata con speciali additivi per evitare l'insorgere di reazioni chimico-fisiche al contatto con altri componenti l'impasto. Sarà vietato l'impiego di acqua di mare.

5.1.2 Casseforme

Le casseforme per il getto dei plinti saranno preferibilmente metalliche.

Quelle in legno possono essere realizzate con tavole o pannelli.

Le tavole dovranno essere di spessore non inferiore a 25 mm, di larghezza standard esenti da nodi o tarlature. I pannelli, invece, dovranno essere di spessore non inferiore a 12 mm, con le fibre degli strati esterni disposte nella direzione portante, con adeguata resistenza agli urti e all'abrasione.

Per quanto concerne lo stoccaggio sia delle tavole che dei pannelli, il legname dovrà essere sistemato in cataste su appoggi con altezza del terreno tale da consentire una sufficiente areazione senza introdurre deformazioni dovute alle distanze degli appoggi o umidità penetrata. Le cataste andranno collocate in luoghi al riparo dagli agenti atmosferici e protette con teli impermeabili; la pulizia del legname dovrà avvenire subito dopo il disarmo e comunque prima dell'accatastamento o del successivo reimpiego. Le casseforme di plastica, adoperate per ottenere superfici particolarmente lisce, non dovranno essere utilizzate per getti all'aperto. Il materiale di sigillatura dei giunti dovrà essere compatibile con quello dei casseri.

Le casseforme in calcestruzzo saranno conformi alla normativa vigente per il calcestruzzo armato, ed avranno resistenza non inferiore a 29 N/mm² (300 Kg/cm²), gli eventuali inserti metallici (escluse le piastre di

saldatura) dovranno essere in acciaio inossidabile per resistere alle condizioni ambientali del cantiere senza perdere le caratteristiche strutturali e per non rappresentare un pericolo per la sicurezza delle maestranze. La movimentazione e lo stoccaggio di tali casseri dovrà essere eseguita con cura particolare, lo stoccaggio dovrà avvenire al coperto, le operazioni di saldatura non dovranno danneggiare le superfici adiacenti, la vibrazione verrà effettuata solo con vibratori esterni e le operazioni di raschiatura e pulizia delle casseforme dovranno essere ultimate prima della presa del calcestruzzo.

Nei casseri realizzati con metalli leggeri si dovranno impiegare leghe idonee ad evitare la corrosione dovuta al calcestruzzo umido; particolare attenzione sarà posta alla formazione di coppie galvaniche derivanti da contatto con metalli differenti in presenza di calcestruzzo fresco. Nel caso di casseri realizzati in lamiera d'acciaio piane o sagomate, dovranno essere usati opportuni irrigidimenti e diversi trattamenti della superficie interna.

Queste casseforme potranno essere costituite da pannelli preassemblati o da impianti fissi specificatamente per le opere da eseguire (tavoli ribaltabili, batterie, o simili); i criteri di scelta saranno legati al numero dei reimpieghi previsto, alla tenuta dei giunti, alle tolleranze, alle deformazioni, alla facilità di assemblaggio ed agli standards di sicurezza richiesti dalla normativa vigente.

5.1.3 5.1.3. Acciaio per armatura

Ciascun acciaio qualificato deve essere immediatamente riconoscibile, per quanto concerne le caratteristiche qualitative, e rintracciabile, per quanto concerne lo stabilimento di produzione. Il marchio indelebile dovrà essere depositato e deve consentire, in maniera inequivocabile, di risalire all'azienda produttrice, allo stabilimento, al tipo di acciaio e alla sua eventuale saldabilità.

La Direzione Lavori dovrà prescrivere il prelievo di vari spezzoni da sottoporre agli accertamenti sulle caratteristiche fisico-chimiche, coerentemente a quanto disposto dalla norma (I **controlli di accettazione in cantiere** sono obbligatori e secondo quanto disposto al punto 11.3.2.12 del D.M. 17 gennaio 2018 devono essere effettuati entro 30 giorni dalla data di consegna del materiale a cura di un laboratorio di cui all'art. 59 del DPR n. 380/2001. Essi devono essere eseguiti in ragione di 3 campioni ogni 30 t di acciaio impiegato della stessa classe proveniente dallo stesso stabilimento o Centro di trasformazione, anche se con forniture successive. I campioni devono essere ricavati da barre di uno stesso diametro o della stessa tipologia (in termini di diametro e dimensioni) per reti e tralacci, e recare il marchio di provenienza. Il prelievo dei campioni va effettuato alla presenza del Direttore dei Lavori o di tecnico di sua fiducia che provvede alla redazione di apposito verbale di prelievo ed alla identificazione dei provini mediante sigle, etichettature indelebili, ecc. Qualora la fornitura, di elementi sagomati o assemblati, provenga da un Centro di trasformazione, il Direttore dei Lavori, dopo essersi accertato preliminarmente che il suddetto Centro di trasformazione sia in possesso di tutti i requisiti previsti al punto 11.3.1.7 del D.M. 17 gennaio 2018, può recarsi presso il medesimo Centro di trasformazione ed effettuare in stabilimento tutti i controlli di cui sopra. In tal caso il prelievo dei campioni viene effettuato dal Direttore tecnico del centro di trasformazione secondo le disposizioni del Direttore dei Lavori; quest'ultimo deve assicurare, mediante sigle, etichettature indelebili, ecc., che i campioni inviati per le prove al laboratorio incaricato siano effettivamente quelli da lui prelevati, nonché sottoscrivere la relativa richiesta di prove. La domanda di prove al Laboratorio autorizzato deve essere sottoscritta dal Direttore dei Lavori e deve contenere indicazioni sulle strutture interessate da ciascun prelievo); detti spezzoni vengono

inviati ad un Laboratorio Ufficiale di analisi a cura e spese dell'Appaltatore, alla quale spettano anche gli oneri relativi alle prove stesse.

La costruzione delle armature e la loro messa in opera devono effettuarsi secondo le prescrizioni delle vigenti leggi per le opere in calcestruzzo armato, e sotto le prescrizioni della Direzione Lavori. L'armatura deve essere posta in opera nelle casseforme, secondo le posizioni assegnate dai disegni di progetto, facendo particolare attenzione che le parti esterne di detta armatura vengano rivestite del prescritto spessore di calcestruzzo (copriferro).

L'Appaltatore deve provvedere al reintegro delle connessioni, mediante saldatura elettrica, dei fili di orditura dei pannelli eventualmente dissaldatisi durante i trasporti o nella posa in opera. I pannelli di rete devono essere mantenuti distanti dalle murature, casseri, roccia o altro, a mezzo di appositi distanziatori e devono essere legati o saldati alle armature eventualmente esistenti.

5.1.4 5.1.4. Impermeabilizzazioni

I prodotti per impermeabilizzazioni possono essere:

- membrane in fogli e/o rotoli da applicare a freddo o a caldo, in fogli singoli o pluristrato;
- prodotti forniti in contenitori (solitamente liquidi e/o in pasta) da applicare a freddo o a caldo su eventuali armature (che restano inglobate nello strato finale) fino a formare in sito una membrana continua.

6 Riferimenti normativi tecnici

Si allega nel presente capitolo un sunto, non esaustivo e puramente indicativo, delle norme applicate e utilizzate nella progettazione delle opere in oggetto a cui dovranno far riferimento Committente, Appaltatore e Direzione Lavori durante la fase di cantiere ed esercizio dell'impianto.

6.1 6.1. Opere in calcestruzzo armato

- Legge n. 1086 del 5/11/1971. "Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica".
- Legge n. 64 del 2/2/1974. "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche".
- Circ. M. LL.PP. 14 febbraio 1974, n. 11951, "Applicazione delle norme sul cemento armato".
- Circ. M. LL.PP. 9 gennaio 1980, n. 20049. "Legge 5 novembre 1971, n. 1086 - Istruzioni relative ai controlli sul conglomerato cementizio adoperato per le strutture in cemento armato".
- D. M. 11/3/1988. "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione".
- Circolare Ministero LL.PP. 24/9/1988 n. 30483: "Legge n.64/1974 art. 1 - D.M. 11/3/1988.
- Norme tecniche su terreni e rocce, stabilità di pendii e scarpate, progettazione, esecuzione, collaudo di opere di sostegno e fondazione".
- D.M. del 14/2/1992. "Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche".
- D.M. del 9/1/1996. "Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato normale e precompresso e per le strutture metalliche".
- D.M. del 16/1/1996. "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche".
- D.M. 16/1/1996. "Norme tecniche relative ai "Criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e dei sovraccarichi"".
- Circolare M.LL.PP. 04/07/1996 n. 156 AA.GG./STC. "Istruzioni per l'applicazione delle "Norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e dei sovraccarichi" di cui al D.M. 16/1/1996".
- Circolare M. LL.PP. 15/10/1996, n. 252. "Istruzioni per l'applicazione delle "Norme tecniche per il calcolo, l'esecuzione ed il collaudo delle opere in cemento armato ordinario e precompresso e per strutture metalliche" di cui al D.M. 9/1/1996".
- Circolare 10/4/1997 n. 65 AA.GG. "Istruzioni per l'applicazione delle "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche" di cui al D.M. del 16/1/1996.

- Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3274 del 20/03/2003. "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".
- Norma Italiana CEI ENV 61400-1. "Sistemi di generazione a turbina eolica. Parte 1: Prescrizioni di sicurezza". Data di pubblicazione 06-1996.
- Norma internazionale IEC 61400-1 "Wind Turbine Safety and Design" del 1999.
- Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3431 del 03/05/2005 – Ulteriori modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003.
- UNI-EN 1992-1-1 2005: Progettazione delle strutture in calcestruzzo. Parte 1-1: Regole generali e regole per gli edifici.
- UNI-ENV 1994-1-1 1995: Progettazione delle strutture composte acciaio calcestruzzo. Parte 11: Regole generali e regole per gli edifici.
- D.M. 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni".
- D.M. 17 gennaio 2018 Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni".
- Circolare 21 gennaio 2019 n°7 C.S.LL.PP. Istruzioni per l'applicazione del D.M. 17 gennaio 2018.

6.2 6.2. Sicurezza e salute

- DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (81/08) Titolo IV D.Lgs 81/08 (cantieri temporanei o mobili)
- DECRETO - 22 gennaio 2008, n. 37 - Regolamento installazione degli impianti all'interno degli edifici.
- L. 3 agosto 2007 n. 123 - Salute e sicurezza sul lavoro
- Circ. 3 novembre 2006 n. 1733 - Lavoro nero
- Determinazione 26 luglio 2006 n. 4/2006 - Sicurezza nei cantieri temporanei o mobili
- Art. 36 bis Decr. Legge 4 luglio 2006 n. 223
- Art. 131 D. Lgs 12 aprile 2006 n. 163
- D. Lgs. 19 agosto 2005 n. 192 - Attuazione della direttiva 2002/91/CE
- Circ. ISPESL 28 dicembre 2004, n. 13 - Impianti di terra e scariche atmosferiche
- D.Lgs. 4 settembre 2002, n. 262 - Emissione acustica macchine all'aperto
- Circ. ISPESL 2 aprile 2002, n. 17 - Scariche atmosferiche e impianti elettrici
- D.P.R. 22 ottobre 2001, n. 462 - Scariche atmosferiche e impianti elettrici
- D.Lgs. 2 gennaio 1997, n. 10 - Dispositivi protezione individuale
- Circ. 6 marzo 1995, n. 3476 - Impianti da terra e scariche atmosferiche
- Circ. ISPESL 2 novembre 1993, n. 16089 - Reti di sicurezza
- D.P.R. 21 aprile 1993, n. 246 - Prodotti da costruzione

- D.Lgs. 4 dicembre 1992, n. 475 - Dispositivi protezione individuale
- D.P.R. 19 marzo 1956, n. 303 - Igiene del lavoro